

Anche i robot hanno dei sentimenti

Pronti puntare fuoco urlò il generale ai carri armati. Il robot per difendersi dai loro attacchi attivò le barriere, respinse i colpi contro di loro distruggendoli. Fece rientrare nelle sue braccia una delle sue armi che aveva usato e fece uscire una mano con al posto delle dita cinque piccoli tubi di ferro. Sparò verso l' esercito: uscivano piccole sfere elettromagnetiche e fosforescenti che, appena toccarono i soldati, li dissolsero, facendoli diventare un mucchio di polvere.

Arrivarono i jet; allora il robot cambiò di nuovo le armi e stavolta tirò fuori un lanciarazzi, sparò, li annientò.

Infuriato si mise a correre per le strade ormai deserte della città. Corse e corse, senza fermarsi. Le strade sembravano non finire mai; cominciò a stancarsi e a surriscaldarsi, ma nonostante ciò continuò a correre, finché incontrò sul suo cammino un bambino ...si fermò.

Preparò le armi e puntò, perché i terrestri li odiava, perché era stato programmato per uccidere e sapeva che questo era il suo compito.

Il bambino aveva il volto triste, forse perché era solo.

Dopo averlo osservato attentamente il robot si accorse che il bimbo stava piangendo e singhiozzando.

Tutto ad un tratto pensò al motivo per il quale aveva attaccato la città: si sentiva a disagio su questo pianeta e aveva paura di potere essere spento dagli umani.

Tenne puntate le sue armi sul bambino. Fu sul punto di sparare e ucciderlo ma si fermò, perché all' interno dei suoi circuiti elettronici qualcosa gli diceva che non poteva farlo, che non sarebbe stato giusto uccidere quell' essere piccolo e indifeso, che contro di lui non avrebbe potuto nulla.

Alla fine tornò alla sua navicella e pentito partì verso il suo pianeta.

Davide Coppa

Andrea Bdiri

Bergamini Luca

Colombo Davide

Di Toma Tommaso